CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	RA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	00182887
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	vaso situliforme
CLS	Classe e produzione	ceramica di impasto
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	San Lazzaro di Savena
PVCL	Località	San Lazzaro di Savena
LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	

LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Museo/Contenitore/Sito	Museo della Preistoria "Luigi Donini"
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via F.lli Canova, 49
LA	**ALTRE LOCALIZZAZIONI GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVE**	
PRV	**LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA**	
PRVC	Comune	San Lazzaro di Savena
PRVL	Località	Caselle di San Lazzaro
UB	**UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI**	
INV	**INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA**	
INVN	Numero	182887
DT	**CRONOLOGIA**	
DTZ	**CRONOLOGIA GENERICA**	
DTZG	Secolo	sec. VII a.C.
DTZS	Frazione di secolo	metà
DTS	**CRONOLOGIA SPECIFICA**	
DTSI	Da	650 a.C.
DTSF	A	625 a.C.
AU	**DEFINIZIONE CULTURALE**	
ATB	**AMBITO CULTURALE**	
ATBD	Denominazione	cultura villanoviana
MT	**DATI TECNICI**	
MTC	Materia e tecnica	argilla ad impasto semidepurato lisciatura a stecca/lucidatura
MIS	**MISURE DEL MANUFATTO**	
MISU	Unità	cm
MISA	Altezza	16.9
MISD	Diametro	11.2
DA	**DATI ANALITICI**	

DES	DESCRIZIONE	
DESO	Indicazioni sull'oggetto	Vaso situliforme ad orlo distinto, breve collo cilindrico, spalla angolata, corpo troncoconico, fondo piano. Decorazione impressa a stampiglia disposta a fasce parallele sulla spalla e sul corpo. Dall'alto: paperelle, cerchielli singoli e concentrici, triangoli campiti da linee orizzontali, paperelle campite a reticolo, rosette formate da cerchielli concentrici e triangoli campiti.
NSC	Notizie storico-critiche	Il tipo qui in esame, caratterizzato da spalla angolata e profilo rigidamente troncoconico, si propone come imitazione degli analoghi esemplari metallici e trova un'ampia diffusione nel corso del Villanoviano IV.

DO	FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA	DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAX	Genere	documentazione allegata
FTAZ	Nome file	

DRA	DOCUMENTAZIONE GRAFICA	
DRAX	Genere	documentazione esistente
DRAS	Scala	1:1

BIB	BIBLIOGRAFIA	
BIBX	Genere	bibliografia di confronto
BIBD	Anno di edizione	1994
BIBH	Sigla per citazione	00039606
BIBN	V., pp., nn.	p. 240, n. 5

BIBI	V., tavv., figg.	tav. II, n. 5
CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2012
CMPN	Nome	Tonini E.
AN	ANNOTAZIONI	
OSS	Osservazioni	La necessità di ampliare il tracciato autostradale del tratto Bologna-Rimini dell'A14, in prossimità del casello e del piazzale di manovra della stazione Bologna-San Lazzaro, ha consentito tra il 1988 e il 1990 di indagare un'ampia porzione di terreno e di riportare in luce una quarantina di sepolture villanoviane. L'area era già nota alla letteratura archeologica per essere stata oggetto, più di un secolo prima, di scavi estensivi da parte del conte bolognese Giovanni Gozzadini che, in un podere di sua proprietà in località Caselle, aveva esplorato quasi integralmente una vasta area funeraria a rito prevalentemente incineratorio. Per indicare la zona delle scoperte il Gozzadini utilizzò sempre il nome di "Villa Nova", la grande dimora di campagna al centro della sua vasta tenuta agricola, da cui è derivato il nome della facies culturale della prima età del Ferro ivi individuata ma anche l'errata collocazione topografica della necropoli nel territorio di Villanova di Castenaso. Solo da alcuni decenni la ricerca d'archivio ne ha permesso un'esatta localizzazione nel territorio di San Lazzaro di Savena, alle spalle della parrocchia di S. Maria delle Caselle, verso l'autostrada e lo svincolo Bologna-San Lazzaro, cui le nuove scoperte hanno dato ulteriore conferma. Gli scavi ottocenteschi, pur con gli intrinseci limiti documentari e la totale decontestualizzazione dei materiali recuperati, riportarono in luce 193 tombe, oltre la metà delle quali a cremazione, caratterizzate da morfologie piuttosto variate, riferibili ad un arco cronologico complessivo compreso tra gli inizi dell'VIII e la fine del VII secolo a.C., in conformità con lo sviluppo e l'esaurirsi di quello che dovette essere il nucleo abitativo corrispondente, tuttora non individuato. Le più recenti indagini, concentrate in un lembo al margine orientale della necropoli del Gozzadini, hanno permesso di verificare dati relativi sia alla struttura delle sepolture sia alla topografia e all'organizzazione generale dell'area funeraria. Disposte in nuclei distinti, evidentemente riconducibili a contesti sociali e/o familiari specifici, le tombe presentano ora tipologie poco differenziate, di regola scavate entro semplici fosse terragne di forma per lo più quadrangolare, con corredi d'accompagno piuttosto ricchi riferibili in particolare all'ultima fase di frequentazione dell'area necropolare, tra la fine dell'VIII e il VII secolo a.C. Un'utilizzazione tarda che trova conferma nell'assetto distributivo stesso delle

sepolture, poste marginalmente rispetto al nucleo esplorato nell’800, a dimostrazione di un accrescimento del sepolcreto per progressiva espansione, dinamica consueta nel panorama culturale della prima età del Ferro bolognese.